

# RMF *online*.it

## Periodico del territorio varesino



Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese - editore: Gianni Terruzzi – direttore responsabile: Massimo Lodi

COPIA OMAGGIO

### Editoriale

#### IL BARCONE INVISIBILE

**Dimenticato in mare: meglio guardare altrove, si sta meglio**

di Franco Giannantoni

Il Mediterraneo è un mare grande e molto frequentato. È probabile che qualcuno abbia visto il barcone in balia delle onde e non sia intervenuto. L' "omissione di soccorso" è un reato, ci ricorda sdegnata Laura Boldrini, portavoce dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati. Nessun radar l'ha segnalato, nessun aereo lo ha visto, nessuna nave lo ha notato, nessun peschereccio lo ha accostato, nessuno dei mezzi di pattugliamento Frontex si è accorto di quella barcaccia e del carico umano che si portava addosso.

Cinquantaquattro (54) donne, uomini e bambini in fuga dalla violenza e dalla miseria da quell'Africa che noi per secoli abbiamo saccheggiato e distrutto, incendiato e stuprato, assassinato e impiccato, rendendola oggi il Continente che è in mano ancora a dittatori e fascisti, ladri e mercanti d'armi, sfruttatori di beni che non sono nostri.

Noi non abbiamo visto niente. Vediamo e applaudiamo ciò che vogliamo, i camerieri televisivi e le veline sculettanti, i calciatori che investono 1,5 milioni di euro in una "centrale delle scommesse" spacciandolo per un affare immobiliare e i figli dei baroni universitari che, attraverso gazzettieri compiacenti, hanno l'ardire di affermare che si "meritano" il posto del padre tuttora ben saldo alla cabina di comando da cui dipendono, in parte, le sorti ospedaliere.

Vediamo quello che ci piace. Se non ci piace voltiamo la faccia dall'altra parte, tentenniamo, polemizziamo. Il "Celeste" piazza un listone di super candidati alla Regione e deve rispondere all'accusa di falsificazione delle firme? Chi se ne frega. Viva l'Italia. La sindachessa leghista di Laveno Mombello non paga per anni e anni la tassa sui rifiuti e, scoperta con le mani nel sacco, s'affretta a versare il dovuto con mora e interessi al "suo" Comune (euro 1152,78 dal 2004) e, garrula, ci fa sapere che aveva affidato il compito ad un'amica che si è dimenticata! (già morosa all'epoca della candidatura, la signora, dovrebbe essere mandata a casa, prima che dalla vergogna che pare non possieda, dal Prefetto della Repubblica in base all'articolo 63 del decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000, Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali che impedisce la candidatura di persona in debito con il proprio Comune).

Il barcone, ad un passo dalle coste italiane (le abbiamo intraviste, dice ora l'unico superstite) è stato spinto dal vento verso il nord Africa da cui era partito e tutti i passeggeri sono morti di sete. Disidratati dopo 15 giorni pre-agonici, inghiottiti dal Canale di Sicilia perché non avevano con sé neppure una bottiglia d'acqua per non appesantire il barcone (sempre il sopravvissuto a riferirlo, ora ricoverato all'ospedale di Zarzis in Tunisia). L'omissione di soccorso denunciata dalla Boldrini non ha al momento avuto eco istituzionale: nessuna inchiesta è stata avviata né dalla Procura della Repubblica di Agrigento né dalla magistratura tunisina. E dal momento che omettere il soccorso



in mare è violazione di una legge atavica per quale ragione regna il silenzio davanti a quel carico di morte?

Archiviato il governo Berlusconi, morto il rais Gheddafi, se la politica dei respingimenti fortemente avallata dal ministro dell'Interno Maroni ("è roba mia", aveva detto orgoglioso) ha mostrato la corda (ed è un bene), dall'altra, il controllo sui mari, è molto probabile, abbia denunciato forti limiti per un disinteresse verso la sponda sud dell'Europa, segnatamente per quanto riguarda il soccorso in mare. "L'accordo Italia-Libia prevedeva - ha commentato la Boldrini - che coloro che venivano intercettati in alto mare, anche se non libico, fosse portato a Tripoli. Nel 2011 questa politica non è stata messa in atto e negli ultimi mesi i respingimenti sono stati molti di meno e solo verso la Tunisia. Questo è senz'altro un dato positivo".

Sul tema dolente e oggettivamente inaccettabile, sono intervenuti Rita Borsellino che in una interrogazione alla Commissione Europea ha chiesto di "attivare in tempi rapidi azioni di cooperazione internazionale da parte dell'Europa per assicurare il rispetto dei diritti umani" e il Vescovo di Mazara Domenico Mogavero, esempio di carità concreta e non verbale, che ha chiesto al ministro per la Cooperazione Riccardi "di fare più attenzione e prestare più riguardo alla dignità delle persone". Proprio giorni fa il Tribunale Amministrativo di Stoccarda ha accolto il ricorso di una famiglia palestinese, maltrattata, una volta giunta in Italia in quell'inferno che sono i campi di identificazione, per poi emigrare in Germania. La sentenza consentirà ai ricorrenti di non vedere più per loro fortuna il Bel Paese a cui sarebbero comunque stati destinati. Hanno scritto i giudici tedeschi che il trattamento loro riservato in Italia era stato "inumano e mortificante" in linea con altri giudicati della stessa natura emessi in passato dai Tribunali amministrativi di Friburgo, Luneburg, Dusseldorf, Augusta, Magdeburgo, ecc. ecc.. La tragedia dei 54 morti in mare dimostra che regna indifferenza. Chi si avventura in questo mare, disperato, corre incontro alla morte. Chi può aver visto senza intervenire?

Boldrini è chiara: "Non unità militari o civili dei governi rivieraschi, piuttosto privati, navi cargo, pescherecci. In passato chi è intervenuto per salvare dei naufraghi è andato incontro a seri problemi, a volta anche ad azioni giudiziarie oppure ha dovuto attendere diversi giorni in rada per aver l'ok allo sbarco. E per questa gente sono giorni di lavoro persi".

Non sempre per fortuna va così. Giorni fa un equipaggio di una motovedetta della Guardia di Finanza italiana ha intercettato a 60 miglia a sud di Capo Passero un gommone con 50 immigrati probabilmente in arrivo dalla Libia. Sono stati tutti salvati, uomini, donne e una bimba di tre anni.

## Società

### PARTECIPIAMO ALL'OLIMPIADE DELLA MISERICORDIA

#### Poveri in aumento, botteghino della carità sempre aperto

di Massimo Lodi

Siamo dunque un Paese ad alta densità di poveri. Più famiglie in affanno, più capifamiglia senza lavoro, più familiarità con il disagio. Statistiche Istat, roba fresca. Ma lo sapevamo già: per capire come vanno le cose, spesso non c'è bisogno dei numeri ufficiali. Basta la cifra emozionale, quella scritta dal contatto con la realtà. Perciò, nessuno sbattere di ciglia. Solo la conferma del già visto, percepito, annotato. Non visionarietà o chiacchierume, come spesso ci siamo sentiti rimproverare (le pizzerie piene, i caffè figuriamoci, per non parlare dei weekend a tutta folla); ma la presa d'atto d'una evidente realtà. Una realtà che riguarda, ad andar cauti, l'undici per cento degli italiani. Diciamo cauti, perché esiste, oltre alla povertà accertata, una povertà sommersa, nascosta nelle pieghe sociali periferiche: rughe che il rimmel dell'ipocrisia s'ingegna a ricoprire, così che il volto del mondo sembri diverso da quel che è. Forza con il cerone, che è quanto conta nella civiltà dell'apparire, e avanti lo stesso. Il grido del povero sale fino a Dio, spiega consolatoria la Bibbia. E troverà ascolto, lassù. Senz'altro. Ma quaggiù, ne trova poco. Non sempre arriva all'orecchio popolare. Oltre che dei poveri, è in aumento il numero dei sordi, però nessuna rilevazione lo racconta. Sordi al richiamo della carità. Chiedetelo agli impegnati nel volontariato, quotidianamente a contatto con gesti di munificenza e, insieme, con il rituale della pidocchieria oversize. Ci sono infatti, accanto ai poveri, i poveretti. I poveracci. Il poverume dello spirito umano. Se non ci fossero, ci troveremmo in condizioni diverse dalle attuali: non tutti che compiono il loro dovere verso la comunità, e la comunità costretta a fare la parte di chi la rifiuta. Parte concreta: tasse versate, sacrifici economici, privazioni umilianti. Ecco il risultato della sguaiatezza etica, del cialtronismo esistenziale, dei disvalori avvaloratisi in questi

## Universitas

### PRENDERSI CURA DELL'ALTRO

#### Morte e malattia, amiche della solitudine

di Sergio Balbi

Il 16 giugno scorso, sul sito del Corriere della Sera, è stata pubblicata la notizia di una sentenza della Court of Protection inglese, organo a giurisdizione speciale competente in problemi legali che coinvolgano persone incapaci o interdette, secondo la quale è stata autorizzata la nutrizione forzata di una donna di 32 anni che, affetta da una grave forma di anoressia, aveva manifestato il desiderio di digiunare fino a morire. Propongo all'attenzione alcuni passi della sentenza, perché possono offrire molti spunti di riflessione: motivando la decisione il giudice Peter Jackson ha dichiarato infatti: "Un giorno questa donna potrebbe scoprire di essere una persona speciale, la cui vita vale la pena di essere vissuta" e, più oltre, "Veniamo al mondo una volta sola ed una volta sola moriamo, e quella tra la vita e la morte è la più grande differenza che conosciamo". Potrebbe essere sufficiente far sedimentare nelle nostre coscienze questi brevi cenni e avremmo sicuramente molte reazioni, punti di vista e forse aggiungerei altre voci alla schiera che alimenta il dibattito inglese su questa controversa sentenza. A margine di questo però voglio proporre alla lettura alcuni elementi soggettivi, suscitati da questa occasione e qualche riferimento bibliografico con lo scopo di supportare quanto sto per dire. Viviamo in una strana epoca in cui la malattia e la morte rappresentano

anni di sciagurata e malintesa allegria. Non che l'allegria sia il demone da metter fuorilegge: al contrario, proprio per affermare il diritto a goderne da parte di ciascuno, bisognerebbe che ciascun altro s'im-

ponesse il dovere di favorirla. A vantaggio del noi, invece che dell'io. Non si dice d'esagerare nella prodigalità, e di diventare dei convertiti radicali al bello della miseria, come fu Iacopone da Todi seguendo la road map francescana; però un po' rinunciari e donatori, beh, questo sì. Aiuterebbe. D'accordo, è alla mano pubblica che principalmente tocca di sostenere le fragilità di massa; tuttavia la mano privata, se tirata fuori dalla tasca dell'egoismo, può servire.

In terra prealpina vantiamo una bella tradizione di fiancheggiamento ai poveri. Dati i tempi, non le resta che diventare bellissima. Di volgersi, prendendo spunto dall'appuntamento sportivo londinese, in una sorta d'Olimpiade della misericordia, della compassione, della pietà. Lo ha ricordato di recente l'arcivescovo ambrosiano: guardatevi intorno, guardatevi dentro, guardate in alto e lontano. Più che di spendere, è il momento di spendersi. Un invito, non un monito. L'Istat lo ha trasformato in una necessità. In assenza di migliori pensieri laici, ci soccorra il pensiero religioso che saremo tutti mendicanti, il giorno della resa dei conti. E dunque, se non d'ideali, facciamone almeno una questione di convenienza. I botteghini della misericordia sono sempre aperti, e non bisogna neppure fare la coda per affacciarvisi.



**Domenico Ghirlandaio, Madonna della Misericordia, Ognissanti, Firenze**

un tabù da non evocare neanche nominandole in una conversazione, lontano dagli sguardi dei più piccoli, un'epoca in cui si muore in ospedale, da soli, e non più nel proprio letto circondati dalla cura dei propri familiari, un quadro a cui era avveza invece la pietà domestica di un tempo. Malattia e morte non più come parte del nostro vivere ma come fallimento personale (dei propri progetti, della propria idea di sé) o delle terapie (1); d'altro canto, con un procedimento apparentemente opposto ma che porta ugualmente ad allontanare quelle dalla biografia personale di ognuno, siamo saturati ogni giorno da notizie e immagini di sofferenza e morte: la sostituzione della realtà con la sua rappresentazione (2), o la sua cruda e ostinata ostentazione fino a generare abitudine e disincanto, fanno scomparire dalla nostra vita eventi che non sono più affrontati quindi come parte della vicenda personale, o come compimento di questa (3), nel senso proprio di portare a termine, colmare, ma sono vissute come accidenti, come eventi imprevedibili ed estranei ad una storia che vorremmo felice e stabile, senza alcun mutamento nel tempo, il nemico principale delle identità personali. Il problema si complica quando si accantona la speranza, non vista però come attesa illusoria di una soluzione provvidenziale ad un problema contingente, ma come percezione di un senso, una direzione del nostro vivere (4), e tutto questo ci distanzia dalla fiducia che solo una storia vissuta in pienezza personale può dare, senza deleghe. Il dibattito bioetico si infittisce, come a riempire un vuoto che ha la sua massima espansione nella coscienza individuale e non raramente resta sospeso, senza soluzione convincente per il singolo, alla ricerca di una rispo-

sta. Non nego di certo la necessità di un organo normativo in materia, né entrerei nel ginepraio delle questioni sull'autodeterminazione e la sua libertà. Il problema a mio avviso è però molto più semplice, nella sua definizione, ma al tempo stesso più profondo e quindi più complesso nella sua soluzione: solamente assumendo la totalità dell'esperienza umana, della sua realtà con le sue conseguenze, possiamo essere in grado di prenderci cura dell'altro alleviandone la solitudine, spesso il motore principale che nella malattia motiva il desiderio di morte, e, quando veniamo chiamati in prima persona a queste prove, l'impatto esperienziale non ci farà soffrire meno ma sicuramente vivere

## Attualità

### ORA ET LABOR, FERIE DIVERSE

#### Nella pace di un monastero, cominciando dal Sacro Monte

di Sergio Redaelli

Ferie lontano dalla folla? Soggiorni per chi preferisce il silenzio e la pace di un monastero alle spiagge rumorose e alle code in auto per raggiungere località alla moda? Ecco qualche idea a cominciare dal nostro Sacro Monte.

La foresteria del monastero delle Romite ambrosiane a Santa Maria del Monte dispone di sedici camere singole o doppie, una a quattro posti, per soggiorni di preghiera e di silenzio. "Non sono previsti esercizi guidati - spiega una romita al telefono -. Si segue la liturgia, ognuno organizza il proprio programma di preghiera durante la giornata, rispettando i tempi e i ritmi della clausura". Alle 7.30 lodi e santa messa, alle 12 preghiere dell'ora media e alle 18 vesperi (alle 19 il venerdì). I pasti si consumano insieme con le monache nel refettorio comune alle 12.30 e alle 19.30. Non viene chiesto alcun compenso: ciascuno lascia un'offerta secondo le proprie possibilità e il ricavato consente di continuare il servizio. Ospitalità fino a tre giorni, ma è possibile fermarsi anche un giorno solo, dalla mattina alla sera. Per informazioni: Centro Spiritualità Romite Ambrosiane Piazza Paolo VI, S. Maria del Monte, tel. 0332-227678.

Una limitata possibilità di soggiorni spirituali, offrono anche le Suore ambrosiane di Agra (via Don Giulio Milesi 10, tel. 0332 517068) che osservano una rigida clausura papale.

Alla Domus Pacis et Vitae, in via Trento 29 a Leggiano, le suore di Maria Santissima Consolatrice gestiscono gli esercizi spirituali, gli incontri di formazione e orientamento, la ricerca vocazionale, i ritiri spirituali per entrambi i sessi, per disabili, famiglie, gruppi, laici e religiosi. L'ente è associato a Fies, la Federazione Italiana Esercizi Spirituali. Per informazioni tel. 0332-647200. Il Romitaggio Maria Bambina di Ghirla, ex San Francesco alla Selva, è una caratteristica struttura a convento francescano, circondata da un bosco di castagni e lecci, semplice con i suoi mattoni rossi, il chiostro, il pozzo e il breve colonnato, la chiesa, l'arredamento sobrio in legno e in ferro battuto.

Dal 1985 è la residenza di una piccola comunità, giuridicamente alle dirette dipendenze della Superiora generale. Fa accoglienza e animazione per le monache anche di altre congregazioni, per giovani e adulti impegnati, sacerdoti o persone singole che lo scelgono per ritempersi spiritualmente. Ha diciannove stanzette singole e può ospitare in giornata fino al massimo di trenta persone. Per informazioni tel. 02 583451 (la sede centrale è in via Santa Sofia 13 a Milano, redazioneweb@suoredimariabambina.org).

La Villa Immacolata a Castelvecchio (via per Nasca 5, località Ronchiano, tel. 0332-520132) è gestita dalle suore Figlie dell'Oratorio e organizza ritiri spirituali e non solo. È un'istituzione cremonese dedicata alla formazione della gioventù con campi scuola, corsi di studio, incontri di formazione e orientamento,

un po' meglio. Non già quindi il crogiolarsi dei romantici nella contemplazione del dolore o della morte, ma quel pizzico di coraggio e di realismo in più per completare lo sguardo a tutto tondo sulla nostra fragilità, comunque di persone speciali, come ci ha ricordato il giudice Jackson.

- 1) P. Aries: Storia della morte in occidente (BUR, 2012)
- 2) J. Baudrillard: Il delitto perfetto. La televisione ha ucciso la realtà? (Cortina, 1996)
- 3) C. Zuccaro: Il morire umano. Un invito alla teologia morale (Querininana, 2002)
- 4) P. Landsberg: L'esperienza della morte (Il Margine, 2011)

incontri di preghiera, ritiri spirituali per gruppi e famiglie. E' associato a Fies, la Federazione Italiana Esercizi Spirituali.

L'associazione Verso il Cenobio nasce come frutto spontaneo degli incontri di un gruppo d'amici tenutisi all'eremo di Santa Caterina del Sasso, sulla sponda lombarda del Lago Maggiore, sede di una piccola comunità benedettina con la guida di padre Roberto Comolli. Essa anima dal 2006 il monastero dell'Alpe Pradecolo, a 1200 metri, in Valdumentina ([www.versoilcenobio.it](http://www.versoilcenobio.it)), una vecchia colonia elioterapica abbandonata da anni dove si cerca Dio nel silenzio della natura incontaminata. Da Dumenza si sale nel bosco solitario con pendenza severa e ripetuti tornanti per 5 km fino al convento della Santissima Trinità. Il panorama è molto bello sul sottostante lago Maggiore e verso ovest sul Monte Rosa; una fitta rete di sentieri consente numerose escursioni a piedi.

Il monastero, inaugurato a suo tempo dal cardinale Dionigi Tettamanzi, è noto anche come "clinica dei manoscritti", dove la regola benedettina dell'ora et labora diventa terapia per i libri antichi, bisognosi di cure, provenienti dalla Biblioteca Ambrosiana, dall'Istituto di patologia del libro di Roma, da archivi e collezioni private. Il laboratorio per il restauro di antichi manoscritti e icone sacre prosegue l'esperienza che per anni i monaci benedettini hanno portato avanti nella comunità di Vertemate (Como), la sede da cui provengono.

Fra i tesori della spiritualità cristiana salvati da muffe e umidità c'è perfino una Divina Commedia con le annotazioni originali di Giovanni Alighieri, il figlio del "sommo poeta" Dante e una pergamena risalente al VII secolo del De Civitate Dei di Sant'Agostino. Nel monastero si può ospitare fino a dieci forestieri per trascorrere un periodo di raccoglimento: sveglia alle 5.20 per la prima preghiera, il lavoro si alterna fino alle 21 ai momenti religiosi e alla meditazione nel silenzio.

Nel convento passionista di Caravate i frati gestiscono invece cento camere per esercizi spirituali aperti a tutti e in particolare adatti a famiglie, coppie, futuri sposi, religiosi e indicati per cammini di preghiera. Per informazioni [www.passionistacaravate.it](http://www.passionistacaravate.it), tel.0332 601405.

Non ha invece spazi effettivi da dedicare all'ospitalità (le camerette sono senza acqua corrente) lo splendido eremo di Santa Caterina sul lago Maggiore, che pure il piano dei restauri prevedeva. Le opere non sono state realizzate, può darsi che lo siano in futuro. L'associazione degli oblati di San Benedetto gestisce l'eremo in base a una convenzione con la Provincia dal 1996 e lo ha portato a livello internazionale dal punto di vista religioso e turistico, con decine di migliaia di visite ogni anno.

"In questo momento di crisi dei valori - osserva padre Comolli - ci si rivolge sempre più spesso alle fonti della spiritualità antica, cercando l'autenticità nelle piccole ricette delle comunità religiose, nelle buone regole da osservare, nel silenzio, nel tessuto dei valori cristiani che il mondo a volte sembra non conoscere più. E' un segnale importante del ritorno ai valori autentici".

Altre informazioni sui soggiorni di spiritualità si possono consultare nella Guida della diocesi di Milano, edito dalla Curia.

### VACANZE DI LAVORO DOPO LO STUDIO A Sarajevo per aiutare i superstiti alla guerra

di Luisa Oprandi

**D**a quattro anni Matteo Aimetti, varesino ventitreenne, collabora con il progetto "Sarajevo" gestito dalla AGESCI. Nel periodo estivo alcuni ragazzi scout, di età compresa tra i 18 e 20 anni, partono alla volta della capitale della Bosnia Erzegovina per attivare campi di conoscenza e servizio a favore delle popolazioni vittime della guerra. In particolare negli ultimi due anni Matteo e altri varesini si occupano del progetto "Bosnia genti e sentieri" nella municipalità di Breza, a nord di Sarajevo.

"Le motivazioni che spingono ad andare in quei posti sono varie - racconta il giovane capo scout, che è stato anche invitato in alcune scuole a raccontare agli studenti la propria esperienza -. Innanzi tutto la passione per la montagna, a cui si aggiunge il fatto che, nonostante la recente guerra, trovo la Bosnia un paese stupendo sia dal punto di vista paesaggistico sia per quanto riguarda ciò che la gente può offrire". La gente appunto: un mondo di relazioni diventate nel tempo amicizie e che rappresentano quindi una ragione in più per scegliere di vivere il periodo di vacanza e di ferie facendo del volontariato. Matteo ha anche deciso, dopo gli studi superiori, un percorso universitario in "cooperazione allo sviluppo", assegnando pertanto al proprio futuro una prospettiva lontana da qualsiasi velleità di carriera o di riuscita professionale, nei termini strettamente economici e di riconoscimento sociale cui spesso si è abituati a riferirsi. "Gli studi che compio mi portano ad essere interessato all'evoluzione dell'area bosniaca negli ultimi decenni e ad amarne, per così dire, il destino e quindi il suo presente e gli sviluppi che ne seguiranno" prosegue Matteo, che è diventato ormai esperto della storia delle terre al di là dell'Adriatico. E quando torna si fa testimone dell'esperienza forte di servizio presso gli amici varesini, le persone che incontra e che non si chiedono certo perché un giovane passi le vacanze a servizio di chi ha bisogno: bastano il suo sguardo, quando ne parla, e la passione che anima i suoi racconti per capire che si

tratta di avere optato per una qualità della vita ed uno stile capaci di arricchire e di coinvolgere.

Quella di Matteo è una delle tante belle storie di giovani che mettono il proprio tempo libero dal lavoro o dallo studio a disposizione degli altri, che siano situazioni di sostegno a bambini o persone nel bisogno, che siano attività di tipo educativo.

Pensiamo infatti alla grande ricchezza di molti adolescenti e giovani impegnati, dalla fine delle scuole, negli oratori parrocchiali o nei campi estivi organizzati da diversi comuni del territorio o da associazioni: presenze importanti nella costruzione di un tessuto relazionale che lega i ragazzi al territorio di appartenenza, figure di riferimento che costruiscono percorsi di crescita e di formazione, in grado di raggiungere esigenze che le istituzioni, amministrative e scolastiche, non possono coprire.

L'urgenza dell'aiuto alle popolazioni colpite dal terremoto, quest'anno in Emilia e nel Mantovano e negli anni precedenti in Abruzzo, è un'ulteriore scelta che molti giovani della nostra provincia stanno compiendo, all'interno di progetti coordinati dagli scout, dalla Protezione civile e da associazioni di volontariato: l'estate, le vacanze cessano di avere il sapore del "dolce far niente" o mete esotiche. La voglia di essere dentro la realtà con la ricchezza delle proprie energie e del proprio entusiasmo è più forte dei tanti altri stimoli. Molti sono poi i giovani che partecipano a progetti di vacanze per disabili e persone sole o in difficoltà: il mare o la montagna sono luoghi da fare vivere con gioia e serenità a chi ha maggiormente bisogno, per regalare un sorriso in più e la certezza di non essere soli a chi rischierebbe di esserlo. Anche alcune scuole inseriscono nel proprio progetto educativo il volontariato estivo come occasione di crescita e formazione della persona: centinaia di studenti sono così attivi e a servizio di scuole materne, centri assistenziali, ludoteche, campi estivi, oratori. Una cultura che i ragazzi della nostra provincia respirano dalla ricca presenza delle associazioni di volontariato presenti nel territorio. Ed è così che, appresa dai giornali locali la notizia che la Provincia di Varese accoglierà un centinaio di bambini delle famiglie terremotate per un periodo di vacanza, Alessandro, giovane papà da pochi mesi, telefona e dice semplicemente: sono disponibile a dare una mano, a chi mi rivolgo?

#### Inoltre su [www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it) di questa settimana:

##### Attualità

#### IN SILENZIO AL FESTIVAL MONDIALE DELLO SPORT

di Enrico Minazzi

##### Attualità

#### MY SWEET LONDON CHE DIVENTA OLIMPIA

di Daniele Zanzi

##### Attualità

#### DOPO LA SHARD TOWER DI RENZO PIANO

di Ovidio Cazzola

##### Attualità

#### I GIOVANI E LA POLITICA

di Camillo Massimo Fiori

##### Cara Varese

#### L'OCCHIO DEL VICINO

di Pier Fausto Vedani

##### Sarò breve

#### DIRE E SMENTIRE

di Pipino

##### Io & Lui

#### "QUO VADIS?"

di Luciano Di Pietro

##### Opinioni

#### LA PIOVRA CHE STRINGE IL PAESE

di Livio Ghiringhelli

##### Spettacolo

#### L'ESTATE DEL 1964

di Maniglio Botti

##### Chiesa

#### IL CALICE CHE IO BEVO

di Massimo Crespi

##### Ambiente

#### CONTRIBUTI CREATIVI PER LA POLITICA

di Arturo Bortoluzzi

##### Cultura

#### LE NICIOLE BOSCHIROLE

di Fernando Cova

##### Attualità

#### FUORI DALLA CRISI EUROPEA

di Romolo Vitelli

##### Sport

#### CANCELLARA, QUELLA GRAN VITTORIA

di Ettore Pagani

##### Attualità

#### AL FONTANILE DELLA VALLETTA

di Carla Tocchetti